

La Lettera ai Romani secondo Penna

Sulla figura di Paolo e sul *corpus* paolino si sta addensando un numero imponente di scritti. Anche in Italia la bibliografia delle opere disponibili è ormai molto vasta. Basterebbe ricordare, tra le opere generali più recenti – oltre al *Dizionario di Paolo e delle sue Lettere* (San Paolo) –, le biografie di Fabris (Paoline) e Murphy-O'Connor (Paideia); gli studi sulla teologia paolina di Dunn (Paideia) e Barbaglio (Edb), o i contributi tematici di Colacrai (San Paolo) e Borghi (Edb).



Anche sul capolavoro di Paolo, la *Lettera ai Romani*, i commentari in Italia ormai abbondano. Accanto alle solide opere di Fitzmyer (Piemme), Pitta (Paoline) e Légasse (Queriniana), ora si aggiunge un altro contributo di prim'ordine: quello di Romano Penna, che prende in esame nel primo volume Rm 1-5 (Bologna, Edb, pp. 496, €

41,50). Nell'introduzione vengono affrontati i temi e le questioni generali: la situazione della Chiesa di Roma, le motivazioni che hanno indotto Paolo a scrivere la lettera, la struttura, i motivi tematici rilevanti, ecc. Sia la traduzione che il commento – oltre a presentare alcune prospettive nuove

e convincenti argomentazioni su specifici punti – offrono anche ampia materia di discussione. In ogni caso, una lettura che, completata, diventerà un punto di riferimento essenziale per tutti gli studiosi.

In ambito patristico, si segnala l'accurata edizione italiana dei *Sette libri sul battesimo* di Agostino d'Ipbona (Epos, Palermo, 2004, pp. 512, € 28,80). Il merito va a Enrico Cattaneo che ha tradotto, introdotto e brevemente annotato il testo, non facile e poco noto, ma che valeva la pena proporre. Scritta verso la fine del 404, quest'opera rappresenta infatti, oltreché la reazione di Agostino alle tesi donatiste e il suo tentativo di confutarle, una più ampia messa a punto teologica del battesimo, secondo la visione e la prassi cattolica del tempo, ma anche con felici intuizioni personali. Nell'introduzione, Cattaneo sottolinea i punti fondamentali dell'argomentare agostiniano e le conclusioni a cui giunge circa la santità e l'efficacia del battesimo, giustamente avvertendo che le posizioni espresse nel libro non vanno assolute, nel senso che Agostino può in seguito aver sfumato, corretto o approfondito alcune sue asserzioni, senza però intaccare la sostanza del suo pensiero. Che resta sempre, anche quando è più problematico e sofferito, come qui, un punto di luce.



Giuliano Vigni